

discepolo a m a t o

Domenica VI
dopo l'Epifania c

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi



IL FRUTTO DELLA PAROLA

di don Angelo, parroco

La Liturgia della Parola di questa domenica è davvero molto ricca e profonda. Ci offre spunti importanti di riflessione.

Il profeta Isaia annuncia con chiarezza che nessuno è escluso dal Signore. Accoglie tutti. Accoglie nel suo tempio lo straniero e l'eunuco, categorie di persone normalmente messe ai margini da tutti: il primo è un non-ebreo, il secondo è uno che ha scelto di non generare per accedere a cariche sociali di prestigio. Anche per loro c'è una casa, anche per loro c'è la possibilità di entrare a far parte di un popolo. E dite poco?

Il brano di Paolo ai Romani descrive ciò che tante volte con sofferenza viviamo: vogliamo fare il bene e facciamo invece il male: io non compio il bene che voglio ma il male che non voglio. Quanto è forte in noi il peccato! Non viviamo anche noi questo? Ma saremo per sempre sotto la legge e la forza del peccato? L'Apostolo si chiede: Chi mi libererà da questo corpo di morte? E proclama la nostra speranza: Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. La risposta alla domanda è Gesù Cristo. Chi incontra davvero Gesù vince il peccato, vince quella legge malefica che ci fa operare il male, trova la forza e il motivo per contrastare il male. E anche qui dite poco?

E Luca nel Vangelo ci vuole uomini del grazie come il Samaritano guarito, l'unico che torna a ringraziare Gesù. Come per lo straniero e l'eunuco citati da Isaia, anche il Samaritano ha sperimentato l'accoglienza del Signore. Grazie a Gesù, non solo è stato guarito, ma addirittura salvato: Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato.

L'Evangelista Luca fa fare ai Samaritani una bella figura nel suo Vangelo: ricordate la parabola del Buon samaritano, l'unico che si ferma e assiste il malcapitato incappato nei briganti? E nel brano di oggi il Samaritano è l'unico che ringrazia!

Tutti e dieci sono stati guariti, tutti e dieci dovevano ringraziare, ma solo uno lo fa. Per gli altri nove ciò che ha compiuto Gesù aveva il sapore dell'era giusto così, doveva essere così, mi era dovuto questo. Chi torna indietro invece aveva la certezza che nulla gli era dovuto, era solo grazia, dono immeritato e quindi RINGRAZIA.

Ci sono due cose che dobbiamo imparare dalle lezioni di oggi contenuta nella Scrittura ascoltata.

La prima: il Signore è il primo a vivere l'accoglienza del diverso, perché non esclude nessuno. E proprio questo a differenza di quelli che già sono accolti danno più soddisfazione. Potremmo anche dire: il lontano è migliore del vicino. Per il diverso nulla è scontato, nulla è dovuto. Se siamo diversi, c'è speranza per noi. Se invece riteniamo che tutto ci sia dovuto, rischiamo di fare una brutta fine!

La seconda: si parla in Isaia di tempio con l'olocausto, i sacrifici e l'altare, si parla di legge in Paolo, si parla di sacerdoti nel Vangelo... cioè si parla di cose che noi conosciamo bene, che noi viviamo, ma possono essere cose che non incidono nella nostra vita: per usare le parole del Vangelo: ci possono guarire, ma non salvare, ci possono guarire, ma non arrivano a farci incontrare Gesù. Noi tutti siamo in cammino. Il brano del Vangelo dice lo stesso di Gesù: lungo il cammino verso Gerusalemme e dei lebbrosi: mentre essi andavano... Tutti noi siamo in cammino, ma solo per alcuni questo è un cammino di salvezza.

Prendiamo con serietà questa Parola e chiediamo che porti frutto nella nostra vita.



S. Giuseppe, patrono della buona morte

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

San Giuseppe come *patrono della buona morte*. Una devozione nata dal pensiero che Giuseppe sia morto con l'assistenza della Vergine Maria e di Gesù, prima che questi lasciasse la casa di Nazaret. Non ci sono dati storici, ma siccome non si vede più Giuseppe nella vita pubblica, si pensa che sia morto lì a Nazaret, con la famiglia. E ad accompagnarlo alla morte erano Gesù e Maria.

Il Papa Benedetto XV, un secolo fa, scriveva che «attraverso Giuseppe noi andiamo direttamente a Maria, e, attraverso Maria, all'origine di ogni santità, che è Gesù». Sia Giuseppe sia Maria ci aiutano ad andare a Gesù...

Cari fratelli e sorelle, forse qualcuno pensa che questo linguaggio e questo tema siano solo un retaggio del passato, ma in realtà il nostro rapporto con la morte non riguarda mai il passato, è sempre presente. Papa Benedetto diceva, alcuni giorni fa, parlando di sé stesso che «è davanti alla porta oscura della morte»... La cosiddetta cultura del «benessere» cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza. È stato terribile: la morte era dappertutto... Nonostante ciò, si cerca in tutti i modi di allontanare il pensiero della nostra finitudine, illudendosi così di togliere alla morte il suo potere e scacciare il timore. Ma la fede cristiana non è un modo per esorcizzare la paura della morte, piuttosto ci aiuta ad affrontarla. Prima o poi, tutti noi andremo per quella porta. La vera luce che illumina il mistero della morte viene dalla risurrezione di Cristo. Ecco la luce. E scrive San Paolo: Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (1 Cor 15,12-14). C'è una certezza: Cristo è resuscitato, Cristo è risorto, Cristo è vivo tra noi. E questa è la luce che ci aspetta dietro quella porta oscura della morte.

Cari fratelli e sorelle, solo dalla fede nella risurrezione noi possiamo affacciarcì sull'abisso della morte senza essere so-

praffatti dalla paura. Non solo: possiamo riconsegnare alla morte un ruolo positivo. Infatti, pensare alla morte, illuminata dal mistero di Cristo, aiuta a guardare con occhi nuovi tutta la vita. Non ho mai visto, dietro un carro funebre, un camion di traslochi! Dietro a un carro funebre: non l'ho visto mai. Ci andremo soli, senza niente nelle tasche del sudario: niente. Perché il sudario non ha tasche... Ciò che dobbiamo accumulare è la carità, è la capacità di condividere, la capacità di non restare indifferenti davanti ai bisogni degli altri. Oppure, che senso ha litigare con un fratello o con una sorella, con un amico, con un familiare, o con un fratello o una sorella nella fede se poi un giorno moriremo? A che serve arrabbiarsi, arrabbiarsi con gli altri? Davanti alla morte tante questioni si ridimensionano. È bene morire riconciliati, senza lasciare rancori e senza rimpianti! Io vorrei dire una verità: tutti noi siamo in cammino verso quella porta, tutti...

Due considerazioni per noi cristiani rimangono in piedi. La prima: non possiamo evitare la morte... La seconda considerazione riguarda invece la qualità della morte stessa, la qualità del dolore, della sofferenza. Infatti, dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette «cure palliative», ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile. Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata... Quel «pianificare» – non so se sia la parola giusta – ma accelerare la morte degli anziani...

Possa San Giuseppe aiutarci a vivere il mistero della morte nel miglior modo possibile. Per un cristiano la buona morte è un'esperienza della misericordia di Dio, che si fa vicina a noi anche in quell'ultimo momento della nostra vita...

Domenica 13 febbraio - VI dopo l'Epifania.

Lunedì 14 febbraio - SS. Cirillo e Metodio

Sabato 19 febbraio - 2° Incontro Corso fidanzati

Domenica 20 febbraio - Penultima dopo l'Epifania.

8-14 FEBBRAIO 2022

22[^] Giornata di raccolta del Farmaco

Dall'8 al 14 febbraio 2022, si svolgerà la **22^a Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico**. Chi vuole partecipare a questo gesto di carità, potrà andare in una delle 5.000 farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa e acquistare uno o più medicinali da banco per i bisognosi. I farmaci saranno consegnati agli enti assistenziali del nostro territorio che offrono cure e medicine gratuite.

«*La speranza di domani fiorisce nel dolore di oggi. Sì, la salvezza di Dio non è solo una promessa dell'aldilà, ma cresce già ora dentro la nostra storia ferita – abbiamo il cuore ammalato, tutti –, si fa strada tra le oppressioni e le ingiustizie del mondo. Proprio in mezzo al pianto dei poveri, il Regno di Dio sboccia come le tenere foglie di un albero e conduce la storia alla metà, all'incontro finale con il Signore».*



preghiera

Solo tu, Signore, nostro Redentore,
ci puoi guarire dalla lebbra più terribile:
quella del peccato;
abbi misericordia di noi, donaci il tuo perdono
che ci libera dall'oppressione del male.
Fa' che, ogni volta
che riceviamo il perdono delle nostre colpe,
eleviamo a te l'inno di ringraziamento
e il canto della nostra gratitudine,
per dare testimonianza ai nostri fratelli
ed esultare, assieme a coloro che ti sono riconoscenti,
del dono di quella fede viva,
che opera la nostra salvezza. Amen.

**CALENDARIO LITURGICO
DAL 13 AL 20 FEBBRAIO 2022**

*** 13 DOMENICA**

VI DOPO L'EPIFANIA C

Vangelo della Risurrezione: Matteo 28, 8-10

Isaia 56, 1-8; Salmo 66; Romani 7, 14-25a; Luca 17, 11-19

Popoli tutti, lodate il Signore

[II]

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO

14 LUNEDÌ

SS. CIRILLO E METODIO

Isaia 52, 7-10 ; Salmo 95; 1Corinzi 9, 16-23; Marco 16, 15-20

Il Signore ha manifestato la sua salvezza

Propria

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa per Elio Valsecchi
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Iolanda e Luciano

15 MARTEDÌ

Siracide 29, 8-13; Salmo 33; Marco 9, 14-29

Venite, figli, ascoltatevi vi insegnereò il timore del Signore

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa secondo le intenzioni del Vescovo Mario
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per gli ammalati

16 MERCOLEDÌ

Siracide 27, 16-21; Salmo 89; Marco 9, 33-37

Donaci, Signore, la sapienza del cuore

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa secondo le intenzioni di Papa Francesco
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per il personale sanitario

17 GIOVEDÌ

Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della BVM

Siracide 2, 12-18; Salmo 117; Marco 9, 38-41

Il Signore è il sostegno dei giusti

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa per il mondo del lavoro
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Fabrizia

18 VENERDÌ

Siracide 51, 13-30; Salmo 24; Marco 9, 42-50

A te, Signore, innalzo l'anima mia

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa per le vocazioni
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per i poveri e abbandonati

19 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Giovanni Fontana

*** 20 DOMENICA**

PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA C

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO